

I collegi universitari di Urbino

I collegi universitari di Urbino, realizzati da Giancarlo De Carlo fra il 1962 ed il 1983, sono considerati a livello mondiale una delle architetture più significative del secondo dopoguerra ed un esempio emblematico di dialogo del moderno con un paesaggio di eccezionale valore.

Il complesso, formato da 5 nuclei distinti (collegi del Colle, Tridente, Aquilone, Serpentine e Vela), ospita oltre 1000 studenti e racchiude, oltre alle residenze e alle funzioni accessorie, ampi spazi per lo studio e per la socialità: in queste architetture si disegna così una nuova, modernissima, idea di formazione che si riflette nella qualità degli spazi, dei materiali e dei dettagli.

I collegi sono costituiti da un numero relativamente limitato di costruzioni, disegnate per seguire l'orografia del sito, e di materiali, che riprendono sostanza e cromie della città storica: il laterizio, messo in opera senza alcun rivestimento, cui si aggiungono i calcestruzzi, anch'essi lasciati a vista e caratterizzati da un raffinato gioco di *textures* superficiali.

La continuità fra interno ed esterno costituisce un ulteriore elemento caratterizzante, sottolineato dagli ampi serramenti in legno che scandiscono i prospetti e "ritagliano" le visuali sul paesaggio urbane.

La trasmissione al futuro di questi edifici e dei valori a essi riconosciuti anche a livello internazionale passa necessariamente attraverso un'attenta gestione del bene, ma soprattutto attraverso interventi complessi e coerenti che dovranno affrontare criticità in parte derivanti dalle scelte progettuali e realizzative.

Le modalità di trattamento degli elementi in calcestruzzo armato faccia-vista costituisce un primo punto critico: lo spessore ridottissimo del copriferro, l'assenza di un rivestimento e, in alcuni casi, la scarsa qualità degli impasti e delle modalità di messa in opera, hanno portato ad una prematura corrosione delle armature, soprattutto nelle zone più esposte.

Lo stesso De Carlo, già negli anni '90, fu chiamato a studiare una proposta per la realizzazione dei necessari "rappezz": questi, tuttora visibili in alcune zone del Colle, hanno forma regolare e una leggera bocciardatura superficiale che li rende immediatamente riconoscibili rispetto alla superficie originaria, di cui tuttavia riprendono la cromia.

Nel tempo, sono state realizzate altre integrazioni con alcuni nuovi getti, ricorrendo a materiali premiscelati che presentano tuttavia caratteristiche scarsamente o per nulla compatibili con la preesistenza.

I serramenti di legno costituiscono un secondo elemento che caratterizza il bene e un secondo problema da affrontare: anche in questo caso, molti elementi sono ormai degradati, per l'assenza di protezioni e perché, nel tempo, non è stata realizzata una corretta manutenzione e alcuni elementi sono già stati sostituiti, soprattutto nelle camere, da nuovi serramenti in alluminio, del tutto estranei al contesto architettonico e paesaggistico.

I rischi

Nel prossimo futuro, si richiederanno interventi di riqualificazione complessiva che non dovrebbero tuttavia essere ideati senza una opportuna riflessione, peraltro già avviata nell'ambito del progetto finanziato dalla Getty Foundation, "Keeping it modern". Purtroppo, pare che l'ente proprietario (l'Ente per il diritto allo studio universitario della Regione Marche) stia per avviare, in assenza di provvedimenti di tutela sul complesso, un intervento affidato ad aziende non specializzate che, impiegando i materiali disponibili sul mercato, tendono a "risanare" i calcestruzzi con il rischio di sfigurarli in modo presumibilmente definitivo. Un rischio analogo si corre per la progressiva sostituzione dei numerosi serramenti, originariamente progettati dallo stesso De Carlo, già sostituiti in più di un caso con serramenti di alluminio, di produzione industriale.

L'appello

Con questa nota, i sottoscritti Soci e la Società che li rappresenta, chiedono che siano prese tutte le misure necessarie a far sì che il complesso denominato "i Collegi", capolavoro del cosiddetto "brutalismo italiano", progettati e realizzati da Giancarlo De Carlo, sia scrupolosamente preservato nei suoi valori culturali, architettonici, tecnici, materiali e figurativi.



Roma, aprile 2017

Maria Letizia Accorsi, Francesca Lucia Albani, Raffaele Amore, Francesco Augelli, Aldo Aveta, Lia Barelli, Carla Bartolomucci, Alessandra Biasi, Carlo Blasi, Anna Boato, Susanna Bortolotto, Antonella Cangelosi, Maurizio Caperna, Giuliana Cardani, Saverio Carillo, Giuseppe Centauro, Eva Coisson, Paola Condoleo, Michele Coppola, Giuseppe Cristinelli, Giuseppe Cruciani, Marina D'Aprile, Rossella De Cadilhac, Stefano Della Torre, Gianluigi De Martino, Maurizio De Vita, Marco Dezzi Bardeschi, Carla Di Francesco, Sara Di Resta, Marina Docci, Adalgisa Donatelli, Maria Grazia Ercolino, Daniela Esposito, Donatella Fiorani, Donatella Fiorino, Claudio Galli, Rosa Anna Genovese, Francesca Geremia, Caterina Giannattasio, Luca Giorgi, Maria Adriana Giusti, Alberto Grimoldi, Gabriella Guarisco, Nora Lombardini, Alessandra Maniaci, Fabio Mariano, Bianca Gioia Marino, Giacomo Martines, Pietro Matracchi, Manuela Mattone, Claudio Menichelli, Giulio Mirabella Roberti, Stefano Francesco Musso, Lucina Napoleone, Monica Naretto, Chiara Occelli, Annunziata Maria Oteri, Federica Ottoni, Elisabetta Pallottino, Andrea Pane, Gianfranco Pertot, Serena Pesenti, Enrica Petrucci, Mario Piana, Daniela Pittaluga, Valeria Pracchi, Sergio Pratali Maffei, Renata Prescia, Marco Pretelli, Antonio Pugliano, Angela Quattrocchi, Alessandra Quendolo, Emanuele Romeo, Elisabetta Rosina, Valentina Russo, Roberto Sabelli, Simona Salvo, Giulia Sanfilippo, Mauro Saracco, Lionella Scazzosi, Maria Piera Sette, Emanuela Sorbo, Francesca Romana Stabile, Cristina Tedeschi, Fabio Todesco, Francesco Tomaselli, Andrea Ugolini, Maria Rosa Valluzzi, Eugenio Vassallo, Rita Vecchiattini, Antonella Versaci, Maria Rosaria Vitale, Michele Zampilli.